

MUDANZA

Mudanza

Il nuovo film di Pere Portabella

Sinopsi

Mudanza nasce dall'invito arrivato al regista Pere Portabella di partecipare alla mostra "Everstill-Siempretodavía", tenutasi nella "Huerta de San Vicente", la casa/museo della famiglia Garcia-Lorca a Granada, da parte del curatore dell'evento Hans Ulrich Obrist. Per il suo intervento Portabella ha deciso di registrare il trasloco degli oggetti dalla casa. Documentando lo sgombero dei mobili e delle suppellettili, *Mudanza* introduce il visitatore-spettatore in spazi ricchi di sensi, risonanze e memorie. Non trovando più ostacoli sul suo cammino, lo spettatore si inoltra in un percorso fatto di vuoti e silenzi progressivi che restituiscono la presenza, emozionale e storica, del poeta Federico Garcia Lorca.

Il film è stato realizzato con la collaborazione della Fondazione Federico García Lorca e della Società Statale per le Commemorazioni Culturali (SECC), del Ministero della Cultura Spagnolo, che organizza "Everstill-Siempretodavía".

NATURA MORTA di Andrés Soria Olmedo

Non possiamo trattenere il respiro per venti minuti, ma possiamo avere la sensazione che quello che stiamo vedendo duri il tempo di un unico respiro trattenuto.

La telecamera non smette di muoversi, mentre segue le operazioni dello sgombero dalla "Huerta de San Vicente". Tutto il suo contenuto viene portato via: quadri, mobili, tappeti, vasi, suppellettili, il pianoforte. La casa rimane vuota, pulita, nuda. Avvolti in plastica semitrasparente, gli oggetti vengono ammassati in un magazzino.

La "Huerta de San Vicente" è stata la residenza estiva della famiglia García Lorca dal 1925. Venne abbandonata dai suoi abitanti nel 1939. Dopo che le truppe franchiste uccisero Federico García Lorca nell'agosto del 1936, pochi giorni dopo aver fatto lo stesso con Manuel Fernández Montesinos, sindaco della città e marito di Concha García Lorca, la famiglia Lorca fuggì in esilio negli Stati Uniti. Questi precedenti storici sono necessari per comprendere il motivo per cui il film di Portabella si ferma al momento dell'uscita dalla casa, registrando solo il suo sgombero, lo sfratto, l'espropriazione.

Il regista poteva intitolare il suo film con questi termini più giuridici o più sociali, ma ha invece voluto chiamarlo *Mudanza* (trasloco), usando un termine più quotidiano ma al tempo stesso ricco di risonanze classiche e barocche spagnole, un'espressione che comprende le precedenti ma confina anche con il senso del destino, con la ruota della fortuna.

Il mio amico Mariano Maresca dice che il film è così sobrio, così contenuto, che consente la massima libertà di pensiero. È tutto concentrato in quei venti minuti, senza dire nulla, eppure dicendo tutto. Ma Portabella non comunica in maniera esplicita: si limita a far sentire lo scarto di un nastro di carta adesiva su un quadro tolto da una parete, dopo aver percorso le stanze della casa circondata di luce. Né al regista interessano facili allegorie, come quando degli operai, tra commenti banali e di lavoro – che a me hanno fatto venire in mente i becchini di Amleto, Rosencrantz e Guildenstern – mettono in una cassa il ritratto di Federico in accappatoio giallo e poi inchiodano il coperchio. O come quando, smontando il letto dello studente Federico, affiora alla memoria il "*Pianto per Ignacio Sánchez Mejías*" ("*Una bara con ruote, è il letto*"). Mentre guardavo il film mi si è improvvisamente manifestata questa elegia. Ma è una cosa che è successa a me, non so cosa penseranno gli altri spettatori. La morte dell'amico torero si è associata allo sgombero della casa. Ma forse è troppo ovvio legare "*Il toro, solo cuore lanciato!*" allo smontaggio del pianoforte che, collocato in verticale, acquista una vaga forma nera di toro tipicamente spagnola, eppure così è stato, così come le pareti a calce e le porte verdi della casa vuota mi hanno ricordato le suggestioni formali di Mondrian, di Morandi e di De Chirico insieme al verso "*Oh bianco muro di Spagna!*".

Come spettatore, con la mia memoria e la mia cultura, posso figurarmi e comprendere tutto. E durante il film ascolto senza pausa il tremendo, lucido *"Perché sei morto per sempre"*. Alla fine, tutti gli elementi vengono chiusi, coperti, incarcerati, come in bavagli di polistirene, e vengono portati in un magazzino. Lì aspetteranno, come aspettarono le carte di Lorca, pubblicate in Spagna solo nel 1954. Lo spettatore vede questi oggetti come forme di una natura morta. Di ogni oggetto impacchettato sono state poi fatte delle cartoline su fondo scuro, che ricordano le austere nature morte di Sánchez Cotán. Con questi rimandi, con queste memorie che affiorano e parlano, si completa l'analogia tra la *Mudanza* e il pianto del poeta per il torero. L'elegia che il poeta Lorca compose per l'amico Ignacio è la stessa che l'artista Portabella realizza per il poeta Lorca, la sua famiglia e la sua casa:

*Non ti conosce nessuno. No. Ma io ti canto.
Io canto per il tuo profilo e la tua grazia, poi.*

Jordi Balló

Mudanza è il sublime primato del cinema. Con questo film Portabella ha trovato un modo per affrontare Lorca oggi, filmando lo sgombero della sua Casa Museo, in un funerale rituale dei suoi ricordi. *Mudanza* è un'opera d'arte, che riscopre un motivo visivo caro al cinema di Portabella: il muro bianco come simbolo dell'intensità.

Santos Zunzunegui

La forza del film (la forza dell'arte) risiede nel fatto che invece di parlare direttamente di determinati avvenimenti, sceglie di mostrare un vuoto che non può essere colmato per quanto si accumulino gli elementi feticisti che sembrano parlare di lui. E questo vuoto viene scrutato da una cinepresa che sembra insidiare la presenza di un fantasma. Nel viaggio del film verso il vuoto e verso il bianco, gli spettatori condividono un'operazione che è tanto concettuale quanto sensoriale. Il film ci obbliga infatti a pensare alla nostra relazione con la memoria. Ma ciò che lo rende impagabile è la sua volontà di restituirci una presenza reale. Sempre. Ancora.

MUDANZA 2008 (Spagna, DIGITAL (4K) 4:2:2, 20 min. a colori)

Regia: Pere Portabella · Primo aiuto regista: Jordi Vidal Amorós · Direttore di produzione: Pasqual Otal · Aiutante alla produzione: Estitxu Elizasu · Fotografia: Elisabeth Prandi · Steadicam: Joan Morató · Fuochista: Jaume Avizanda · Tecnico Red One: Pablo Lago · Suono: Albert Manera · Microfonista: Biel Cabré · Mixage suono: Ricard Casals · Elettricista: Juan González · Macchinista: Charli Guerrero · Equipe traslochi: Integral de Arte - Mudanzas Cañadas · Trasporto piano: José María Leónés